



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXIII - N° 109 - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2005

GASHERBRUM 2 - 8035m

Notte in tenda. Quante ne ho passate in vita mia? Boh... impossibile dare una risposta. Eppure, qui è come se fosse la prima volta! Mi sento terribilmente scomodo e di dormire non se ne parla nemmeno.

Effetto della quota? Non so, non credo! In fondo non ho avuto altri sintomi, nessun mal di testa, ho mangiato regolarmente... anzi avrei mangiato anche di più, ma le provviste non sono abbondantissime e con questo tempo c'è da considerare l'eventualità di rimanere bloccati o qui o al prossimo campo... In fondo per me è abbastanza normale non riuscire a dormire: faccio fatica nel mio letto, immaginarsi qui!

A proposito, non ho ancora controllato la quota col GPS: l'altimetro dà 6454 metri e penso sia corretto ma, per quel che ho da fare qui vediamo un po' che dice quest'altro aggeg-

gio...
Se mi vedesse Jalal, il nostro ufficiale di collegamento!

In viaggio per Skardu, lungo la Karakoram Highway, non appena mi ha sentito nominare la parola GPS, estrapolandola dalla fila di parole italiane che stavo pronunciando, e che lui non capiva (!), mi tocca e, col suo sorriso sornione, mi passa il regolamento indicandomi l'elenco delle "proibizioni", tra cui, in bella vista, compare "Global Positioning System"... "A posto stiamo" penso tra me e me, mentre gli chiedo delucidazioni! E lui mi spiega che, sostanzialmente per ragioni militari, non è permesso l'uso di qualsiasi apparecchio che richieda trasmissioni con satelliti!... E mi sen-



Il gruppo G2 al completo al Campo Base

to gelare: non tanto per il GPS, di cui si può fare anche a meno, è solo una misura di sicurezza in più, ma per il telefono satellitare su cui è basato il nostro progetto di aggiornamenti dal Campo Base e poi invio dei dati clinici da rilevare e mandare a Milano per l'elaborazione in tempo, per così dire, "reale". Infatti, guardo meglio la lista di proscrizioni e, manco a dirlo, vi trovo anche i telefoni satellitari!

Mi sforzo di celare

l'irritazione crescente e, ricambiando il sorriso, gli chiedo se anche i telefoni satellitari sono vietati. E la risposta: "Sure! They're in the same list.. As you can see..." ("Ma certamente! Stanno nella stessa lista... come puoi ben vedere..."), mentre il suo sorriso diventa ora dilagante. Ma non appena scorge la mia ormai tangibilissima preoccupazione, mi chiede: "But... do you have a "Thuraya"?" ("Ma... voi avete un "Thuraya"?"). Rispondo di sì. "Ok, no problem!" e

mi spiega che il Thuraya è l'unico che fa eccezione! Gli chiedo perché. E la sua risposta è una di quelle fantastiche: "Because it isn't made in Pakistan!" ("Perché non è costruito in Pakistan!"). Mi metto a ridere per dimostrargli che ho capito l'ironia, o almeno credo, e che non avrei più fatto domande. Queste risposte sono tipiche di Jalal: quando qualcosa cocchia contro regolamenti beceri o la cui unica risposta è la tutela di qualche interesse particolare, lui inventa una spiegazione chiaramente assurda. Un modo di dirti indirettamente che è la cosa in se ad essere assurda... ma lui non lo dice! Come in questo caso: e quale telefono satellitare è costruito in Pakistan? Poi mi dice, guardandomi negli occhi: "You have to leave anything speaking about GPS in Skardu and from now on we will no more speak about it!" ("Da Skardu in poi tu non porterai con te più nulla che parli di GPS e da ora in poi non ne parleremo più!")... Jalal, persona d'intelligenza abbastanza rara, mi ha detto che il GPS è vietato, ma non mi stà dicendo di non portare con me il GPS e semplicemente di non portare nulla che "parli" di GPS. Il ragionamento è semplice: di fronte a qualsiasi controllo difficilmente un soldato pakistano è in grado di riconoscere un GPS, ma sa leggere GPS se questo è scritto da qualche parte! Peraltro, lui il suo dovere l'ha fatto dicendomi che l'uso del GPS è vietato, ma è anche conscio che si tratta di uno strumento di sicurezza ed evi-

(Continua a pagina 2)

In questo numero

Dietro le quinte	Pag. 3
Il trekking d'agosto	Pag. 4 e 5
Incontri con la montagna	Pag. 4
Programmi, avvisi, auguri...	Pag. 3 e 6
Scheda tecnica: assicurazione	Pag. 7

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repposi - A. Fenzi. Stampa: Andrea Alberti

CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Telefono-fax-segreteria: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

Gasherbrum 2

(Continua da pagina 1)

dentemente non vuole sentirsi in alcun modo responsabile della malaugurata eventualità che io mi perda nel maltempo. Messaggio ricevuto, diavolo d'un ufficiale!

Accendo l'apparecchio. Col freddo i cristalli liquidi sono lenti. L'occhio mi va automaticamente al termometro: -2°C. Pensavo peggio! Ed il pensiero va al vento che continua a tirare con forza mostruosa. Con un gesto ormai automatico, comincio a tirar pugni alla tenda per scuoterla dalla neve depositata: è indispensabile farlo, altrimenti lo spazio internamente si riduce sempre di più. Ma un rumore ben più forte e sordo accompagna lo scivolare della neve sul tetto della tenda. Lo riconosco, è il rumore di una delle solite, innumerevoli valanghe che percorrono i versanti ripidissimi di qualcuno

ne travolta... e buonasera! Nel far questo stesso pensiero mi rendo conto che la valanga è probabilmente sul versante opposto della valle: è trascorso ormai troppo tempo e sono ancora qui... brillante deduzione caro Watson!

Nel frattempo il GPS ha acciappato qualche satellite e comincia a sparare numeri a casaccio: 7214... sì, magari! Non ci siamo vecchio mio, aumenta la precisione! Lentamente comincia a scendere... 6913... Il crinale è troppo sottile perché la triangolazione satellitare riesca da essere efficace ma, a mano a mano che il GPS afferra nuovi satelliti, la rilevazione diviene sempre più precisa e con essa anche la quota...

La mia gola è di nuovo maledettamente secca. Per quanto me lo imponga almeno a riposo, faccio fatica a respirare col naso, perché è pieno di piccole crosticine dovute all'aria sechissima. E dunque si respira

queste previsioni non si sono rivelate poi così affidabili finora... 6567...

Odio le notti in quota. Per me

tempo domani potrebbe essere molto utile.

L'occhio mi corre all'orologio. So che non dovrei farlo, se no



Le tende al Campo 2 alle 7,00 del giorno dopo

sono la cosa più difficile di una spedizione. La fatica, la quota, le stesse difficoltà tecniche, sono sì ostacoli, talvolta anche difficili da tollerare e superare, ma si tratta di difficoltà "oneste", nel senso che sono davanti a te e, senza che si riesca ad avere neppure il tempo di pensarci, ci sei già dentro, le stai affrontando, stai lottando con loro. C'è poco spazio per i sentimenti, come la paura. Il pensiero corre sempre, più o meno razionalmente, alla soluzione ed il corpo lo segue immediatamente. "Ma la notte... no...": la notte è puro pensiero ed allora lo spazio per ogni paura si ingigantisce in modo sproporzionato, perché non sai quali difficoltà ti attendono e quindi non ne puoi trovare la soluzione...

Ma sì..., vedrai che poi tutto s'aggiusta... e mi rendo conto che il GPS oramai s'è stabilizzato: precisione a 5 metri, quota 6511 metri. Registro la posizione del Campo: con questo

non mi passa più... le 22,48! E' dall'una e mezza di oggi pomeriggio che sono chiuso qua dentro, appena finito di montare la tenda sotto la bufera... e ne ho almeno fino alle 5 di domattina, prima di riuscire a capire, con le prime luci, che si potrà fare!

Spengo la frontale e mi raccolgo nel tepore del sacco piuma. Mi penso: in questa tendina, dispersa a 6500 metri di quota, a 120 chilometri di ghiacciai e deserti dall'ultimo villaggio abitato, mentre fuori tutto è gelo, oscurità, vento e neve.

...Ancora uno scossone violento del vento, mentre il telo esterno della tenda strepita come non mai. Terrà? E sento la neve scivolare sul tetto ed ancora un fragore di slavina, ma questa volta molto più lontana...

Michele Rossi



Simona, Zulkarnel e Jalal

dei sei Gasherbrum che mi circondano... ma, terribile dilemma, quale dei sei?

Nei campi precedenti non mi sarei mai posto questa domanda: sarebbe stata solo una delle tante slavine lungo pendii troppo lontani per minacciare la tenda. Ma ora sono proprio su uno di questi, appoggiato con la tendina ad una spalla appena pronunciata.

L'orecchio si tende, attento a percepire, in mezzo al rombo del vento e allo strepito della tenda l'evolversi della slavina. Ma poi mi dico che ci sarebbe ben poco da fare: me ne potrei accorgere solamente nell'istante in cui la tenda vie-

con la bocca e, nel giro di breve, si secca anche la gola! Allungo il braccio ad afferrare la borraccia e ne tiro un piccolo corso: mi deve bastare anche tutto domani perché domattina non ci sarà tempo di rimettersi a sciogliere neve... 6618...

Non credo che il tempo riesca a migliorare prima di domani: d'altronde le previsioni parlano abbastanza chiaro: almeno per tre, quattro giorni non è previsto che cambi la situazione.

Se però smettesse il vento e migliorasse un po' la visibilità, forse si potrebbe tentare di guadagnare un ulteriore campo... e poi chissà... In fondo

GASHERBRUM 2

8035 m

Giovedì 6 ottobre ore 21.00

Villa Ghirlanda Silva - Sala dei Paesaggi
Via Frova, 10 - Cinisello Balsamo

**Incontro con gli Alpinisti
e le Autorità Cittadine**

DIETRO LE QUINTE

Tutto quello che volevate sapere sulla Gita sociale al Monte Croce

25 aprile 5.30 del mattino, sta ancora diluviando, un occhiata alle webcam, un tg al volo, è confermato: tempo pessimo. Parto ugualmente. Strada facendo mi sembra di viaggiare nel tempo, dalle primaverili piogge torrenziali mi ritrovo immersa in una fitta nebbia da cui fanno capolino i colori caldi e brumosi dell'autunno. Poco prima di arrivare al Cainallo tra le nuvole basse appare un'incombente parete verticale di roccia e ghiaccio... credo proprio che metterò i Koflac!! Infatti, in breve mi ritroverò a sprofondare in 60 cm di neve fresca. Percorro in ripida salita un costone, non ho la ben che minima idea di dove mi trovo e dove sto andando, la nebbia è talmente fitta che vedo solo tre o quattro passi attorno a me, la cartina è inutile! Mi affido al mio istinto e ad una lievissima traccia, riesco a raggiungere una selletta. Sono completamente sola, avvolta da un silenzio inquietante, interrotto solo qua e là dal breve canto di qualche uccelletto. Persa in questa distesa immacolata senza contorni, mi sento come sul ponte di un vascello fantasma alla deriva. Improvvisamente il cielo si rischiarà e mi lascia intravedere la sago-

ma della croce, corro nella neve a perdifiato per raggiungerla prima che scompaia nuovamente, ormai ho perso anche le tracce che stavo seguendo. Per la cresta se ne riparla il prossimo fine settimana "dovrebbe esserci tempo migliore".



In cima al monte Croce

1 maggio, ci riprovo, la giornata è soleggiata ma memore dell'esperienza passata infilo senza esitazione gli scarponi da ghiaccio, mi carico in spalla ramponi e imbrago e, picca alla mano mi incammino per collaudare il percorso completo. Avrò ben presto l'occasione di rendermi conto di come possano variare velocemente le condizioni ambientali, me ne vado in giro come dovessi

affrontare la spedizione al polo ma... è esplosa l'estate e di neve neppure l'ombra; comincio a sentirmi seriamente in imbarazzo, per fortuna non mi vede nessuno. Cerco di consolarmi "in fondo carica come un mulo sto facendo un ottimo allena-

mento". Comunque sono molto soddisfatta del giro, ambiente notevole credo piacerà a tutti. 8 maggio, finalmente arriva il grande giorno, è tutto pronto, ho memorizzato al millimetro il percorso, preparato la merenda per i lupi affamati che mi accingo a guidare... tuttavia... no... la mia macchina non parte: il capogita è appiedato!! Ma per fortuna un cavaliere generoso mi raccoglie e...

tutto bene quel che finisce bene, riusciamo a partire tutti insieme. Il percorso è molto lungo ma vario, dietro ogni curva, al di là di ogni dosso si apre ai nostri occhi una mirabile sorpresa, panorami sempre diversi e accattivanti. Attraversiamo un magnifico bosco di faggi, luminoso e ordinato, le foglie accarezzate dal vento compongono un magico concerto di suoni e luci. Giunti alla bocchetta di Calivazzo godiamo di un panorama a perdita d'occhio; sosta gaudente. Tutti uniti, entusiasti anche se un po' stanchi, ci gettiamo alla conquista della cima, dove ci attende una degna conclusione con una vista impareggiabile e un dolcissimo dono per tutti. E' stata un'esperienza entusiasmante, che soddisfazione vedere nei vostri occhi la gioia per aver trascorso una giornata meravigliosa. E allora assalto alla torta e una festa che non scorderò mai. "...tanti auguri a te tanti auguri a te..." "ma non è il mio compleanno" "non importa, festeggiamo il capogita!...tanti auguri a te tanti auguri a te..."

Laura

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Ad ottobre scade il termine utile per mantenere la continuità di iscrizione.

Affrettatevi !!!

AUGURI AL PICCOLO

SIRIO

**NATO IL 1 SETTEMBRE 2005 E
GIA' SOCIO E ASSIDUO
FREQUENTATORE DELLA
SEDE.**

**AI GENITORI
SUSANNA E FERNANDO
TANTI AUGURI!**

UN TREKKING DA BERGVAGABUNDEN

"Bergvagabunden Hutte" è il nome del piccolo rifugio del passo Selle, una piccola "baracca di legno" che fin dagli anni '20 costituisce punto di ricovero su questo ventoso passaggio che unisce il Passo di San Pellegrino alla Val di Fassa.

Ora, mentre scrivo, quella baracca è ormai in disuso come rifugio, sostituito da un moderno fabbricato in mattoni e cemento, ma proprio ai 16 del gruppo CAI Cinisello Balsamo è toccato l'onore di pernottarvi come ultimi cliente, stipati sul tavolato nel sottotetto tra spifferi e cigolii. Ma adattarsi non ha pesato minimamente di fronte alla consapevolezza e al piacere di trovarsi in una situazione e in una atmosfera d'altri tempi, una situazione ormai diventata rarissima o sconosciuta anche in alta montagna dove gli standard di sicurezza e di igiene impongono ben altre strutture.

Questa baracca in magnifica posizione in vista di Catinac-

cio, Pale di San Martino, Civetta e altri gruppi, si trova al centro di un zona di ruderi che costituivano un comando austriaco durante la Prima Guer-



I "bergvagabunden" davanti alle Pale di San Martino

ra Mondiale ed è destinata a diventare essa stessa un museo della guerra, anzi "contro" la guerra.

La "Bergvagabunden Hutte" è stata l'ultimo posto tappa prima di scendere di nuovo a valle ed è stata secondo me una vera ciliegina su quella torta

magnifica che è stato questo trekking dolomitico in alta val di Fassa. Il percorso ha attraversato una incredibile sequenza di splendide cattedrali di

roccia affondate nel verde dei pascoli e castelli di favola che riecheggiano le saghe di re Laurino, i meravigliosi gruppi del Catinaccio Rosengarten, Catinaccio d'Antermoia, Sasso lungo - Sasso Piatto, Sella, Marmolada...

Non posso dimenticare gli in-

contri lungo il cammino come quella ragazza che sfoggiando un bel vestito tirolese, stava attraversando le Dolomiti, proveniente da Monaco di Baviera a piedi, per raggiungere, a piedi, Venezia.

"Bergvagabunden", che in italiano suona "vagabondi di montagna", è un termine che ben si adatta allo "stile" degli escursionisti che percorrono le montagne da un luogo all'altro, proprio come facciamo durante i nostri trekking d'agosto.

E il mio pensiero va ai "bergvagabunden", ai miei "compagni di vagabondaggio" che mi hanno regalato la loro compagnia piacevole e insostituibile, la serenità e la sicurezza anche nei momenti in cui il disagio del freddo, della pioggia o della fatica hanno reso difficile il cammino.

Grazie e cento, mille di questi trekking a tutti.

Claudio

INCONTRI CON LA MONTAGNA

4 SERATE DI IMMAGINI, PERSONAGGI E CULTURA DI MONTAGNA

EDIZIONE 2005

04 novembre 2005	Giorgio Redaelli	MOMENTI DI VITA
11 novembre 2005	Davide Chiesa Antonio Zavattarelli	ORTLES—CEVEDALE
18 novembre 2005	Sandro Perego	RAPPORTO TRA LE PIANTE E L'UOMO
25 novembre 2005	CAI Cinisello Balsamo Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero"	GASHERBRUM 2 (8035 m)

Aula Magna della scuola A. Costa - Piazza A. Costa - Cinisello Balsamo
Ore 21.00 INGRESSO LIBERO

Il vecchio volto di Re Laurino, il re dell'antico popolo dei nani, è illuminato da un radioso sorriso mentre osserva assorto lo croce svettanti di dolomia delle Torri del Vajolet, pronto ad iniziare quella che, ci ha rivelato, è la sua prima intervista. Per farci sentire più a nostro agio Re Laurino ci concede di dargli del tu, ma non ha nessuna intenzione di farsi chiamare semplicemente "Laurino". Si giustifica dicendo do essere un nano un tantino conservatore, uno di quelli che considerano le tradizioni alla base di una vita serena. Per rompere il ghiaccio chiediamo all'anziano nano se il suo è un pseudonimo o il suo vero nome. "Un tempo i miei sudditi mi chiamavano LAURIN, ma oggi loro sono sparsi in tutto il mondo e gli uomini si sono abituati a chiamarmi Laurino". Dopo questa allusione al suo passato di sovrano, Re Laurino, senza aspettare la nostra domanda ci racconta la sua storia: "Quando ero re del felice e pacifico popolo dei nani mi innamorai della bellissima principessa Tarina, la figlia del sovrano di un regno vicino, e le chiesi la mano. Ma né lei, né tantomeno la sua famiglia era intenzionata ad imparentarsi con me. Accecato dall'amore, dopo il rifiuto rapii Tarina e la tenni prigioniera per ben sette anni, senza mai farle mancare nulla. Ma un brutto giorno Re Leander, padre di Tarina, raggiunse con il suo esercito il mio regno e, dopo una serie di vicissitudini che preferisco tenere tra i ricordi segreti del mio cuore, liberò Tarina e mi fece prigioniero insieme a tutto il mio popolo. Quando ci liberammo, i miei sudditi avevano perso la fiducia in me e preferirono abbandonare le Dolomiti. Io invece tornai alla mia reggia, ma alla vista del mio bellissimo giardino di rose fui preso da una rabbia irrefrenabile e lo distrussi: nessuno poté più vederlo né di giorno né di notte, ma per fortuna mi dimenticai del tramon-

**1 AGOSTO 2005
h. 19,30
RIFUGIO RE ALBERTO I
ALLE TORRI DEL VAIOLET
INTERVISTA A
S.M. RE LAURINO**

to così da allora le montagne che una volta erano il mio giardino, al calar del sole tornano ad essere rosa." Una lacrima riga il viso di Re Laurino che immediatamente si ricompone pronto a continuare. Cercando di non imbarazzarlo gli chiediamo quale sia il suo piatto preferito. Sorridendo ci risponde di amare molto gli gnocchi al formaggio, un piat-

to così da allora le montagne che una volta erano il mio giardino, al calar del sole tornano ad essere rosa." Una lacrima riga il viso di Re Laurino - ma non mi ricordo, posso dire però che quando sono nato gli uomini non combattevano gli uni contro gli altri, tutti vivevano in pace". Dopo questa risposta decidiamo di to-



to tipico della Val di Fassa. Sentendolo felice di rispondere a questo genere di domande gli chiediamo quale sia l'animale che stima di più. Re Laurino ci risponde utilizzando un vecchio detto: "Se vuoi incominciare a ben lavorar vai dalle

glierci una curiosità: perché molte case delle Dolomiti hanno 3 o 4 gradini davanti alla porta? Re Laurino ci spiega che questo è dovuto ad una credenza: anticamente si credeva che il suono delle campane rendesse le streghe zoppe,

quei gradini impedivano, allora, alle streghe di entrare nelle case! Molto interessante! La domanda successiva si presenta più impegnativa: cosa pensi dei turisti e degli uomini in generale? Ma Re Laurino risponde prontamente: "I turisti mi piacciono, significa che i miei antichi possedimenti sono veramente spettacolari. Tuttavia gradirei un comportamento più responsabile da parte di alcuni di loro. Per quanto riguarda gli uomini in generale vi propongo una filastrocca che rappresenta bene quello che penso

CHI PO NON VO
CHI VO NON PO
CHI FA NON SA
CHI SA NON FA
COSI' IL MONDO MAL VA
Ma noi vogliamo sapere qualcosa in più sull'affascinante passato di questo Re e gli chiediamo quali fossero i suoi possedimenti nei tempi del suo glorioso regno. Il suo volto si contrae appena, come stupito dalla domanda ma continua sicuro mostrandoci le montagne tutt'intorno a noi: è davvero il più bel regno del mondo. Un po' titubanti decidiamo di fargli una domanda piuttosto personale: che regalo facesti a Tarina, quale pegno del tuo amore? Sorprendendoci, Re Laurino scoppia in una risata roca e dice. "Le avevo scritto una poesia, facendomi aiutare da Erica, una poetessa di Ortisei mia amica

Come una rosa senza colore
o un sole che non riscalda
come un fiore senza farfalla
o una nube senza cielo
così mi sento io senza di te
L'enrosadira volge al termine,
come la nostra intervista. Per concludere chiediamo a Re Laurino un consiglio per essere sicuri durante le nostre escursioni: "Guardate le montagne, quando sembrano più vicine il tempo cambierà". E con questo accenna un saluto e scompare dietro una guglia di roccia.

Alice e Irene

UN GIORNO DA GUARDIACACCIA

L'incantato silenzio delle montagne è improvvisamente rotto dal riecheggiare di schioppi. È aperta la stagione della caccia e con essa l'idillio dei braccatori che possono muoversi senza dare nell'occhio. Il bracconaggio è una caccia illegittima che sfida le leggi dello stato e della natura. Per quanti sforzi vengano compiuti il fenomeno non accenna a diminuire e anzi assume sempre più carattere professionale. Analizziamo il fenomeno. Il 50% del bracconaggio in Italia ha fine di lucro, nella metà dei parchi nazionali si verificano episodi di caccia illegale. Molti sono gli attori che si inseriscono in un più ampio contesto di criminalità. Ecco alcune cifre del business: richiamo vivo 50-100€; una grivina (spiedo di otto tordi) minimo 40€, imbal-

samazione di specie protetta 300-2.500€, affitto mensile di bunker illegale con stagno artificiale per caccia ai migratori 7.500-15.000€, modifica di arma con puntatore laser e silenziatore 2.000-5000€, trofeo di stambecco 10.000€.

Ma cosa possiamo fare noi escursionisti, alpinisti, appassionati di montagna? Quante volte ci è capitato di imbatterci in un capanno; d'istinto vorremmo dargli fuoco, liberare i piccoli uccelli segregati a fare da richiamo e distruggere i posatoi, ma dobbiamo tenere a freno le emozioni e agire con un atteggiamento responsabile. Ricordiamoci che i capanni sono legali, così come la detenzione dei richiami vivi, per legge sono procurati ai cacciatori da "tecnici" nominati dalle province. Pertanto, se non si è

certi di sapere distinguere le specie di uccelli "legali" o se non si è una guardia, non possiamo far nulla, anzi, dobbiamo avere l'accortezza di non recare disturbo al cacciatore durante lo svolgimento dell'attività venatoria, potremmo incorrere in una denuncia (legge Onnis). E poi, liberare un uccello ingabbiato a scopo di richiamo non è una buona idea, non sarebbe in grado di sopravvivere in natura. I pochi che riescono a rimanere vivi non saranno più in grado di nutrirsi da se, di volare, quasi sempre hanno già perso le zampine per le infezioni e il loro ciclo biologico è stato completamente sconvolto, non sono in grado di distinguere le stagioni, il giorno dalla notte. Ma potremmo incappare in vere e proprie trappole, solita-

mente nascoste lontano dai sentieri principali e accessibili solo da tracce che da essi si diramano. Archetti, tagliole, trappole a scatto, vischio, reti per uccellazione. Come comportarci in tale frangente? La scelta sarà davvero difficile, cercare di liberare gli animali ancora vivi e distruggere le trappole? Se siamo certi di non essere stati visti e di non aver lasciato tracce del nostro passaggio sarebbe meglio prendere nota delle coordinate del luogo di ritrovamento e segnalare la posizione alla forestale, alla polizia provinciale o alle guardie volontarie, che potrebbero cogliere il bracconiere sul fatto.

Laura

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Il giorno 21 Dicembre 2005 tutti i soci sono invitati presso la Sede alle ore 21.00 per un festoso scambio di Auguri.

Vi aspettiamo

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Il giorno 29 ottobre 2005 alle ore 10.00 appuntamento al Cippo Funebre presso il Cimitero di via dei Cipressi, per un ricordo di tutti i morti del CAI.

La ginnastica

presciistica e di mantenimento.

INIZIO CORSO 3 OTTOBRE '05

Sotto la guida della nostra istruttrice Paola il corso si svolge presso le palestre della scuola Parco Nord.

Informazioni e iscrizioni presso la sede.



Scuola di Alpinismo

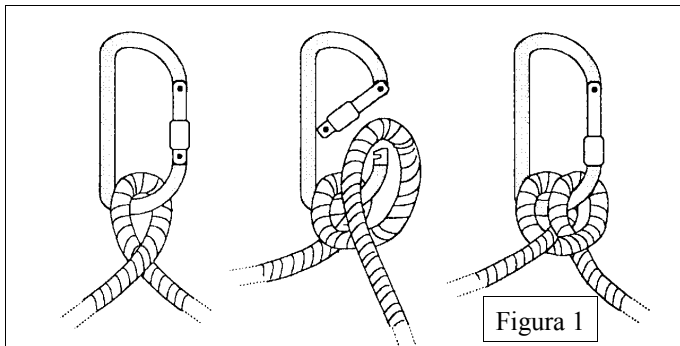
BRUNO e GUALTIERO

ASSICURAZIONE E AUTOASSICURAZIONE

Nello scorso numero abbiamo visto come ci si lega in cordata a seconda dei vari terreni che

nodo barcaio (vedi fig.1) al punto fisso.

Di facile esecuzione, anche



si devono affrontare.

In questo numero ci concentreremo sui nodi utili per autoassicurarsi e per assicurare i propri compagni di cordata, ovvero rispettivamente il nodo barcaio e il nodo mezzo barcaio.

Per autoassicurazione s'intende l'atto di assicurarsi ad un punto fisso. Il modo più economico, in termini di materiale e quindi peso, e al tempo stesso più efficiente per molteplici motivi, è quello di utilizzare la corda di cordata, fissandola con un

con una sola mano nel caso l'altra dovesse essere impegnata, questo nodo consente una regolazione della distanza del-

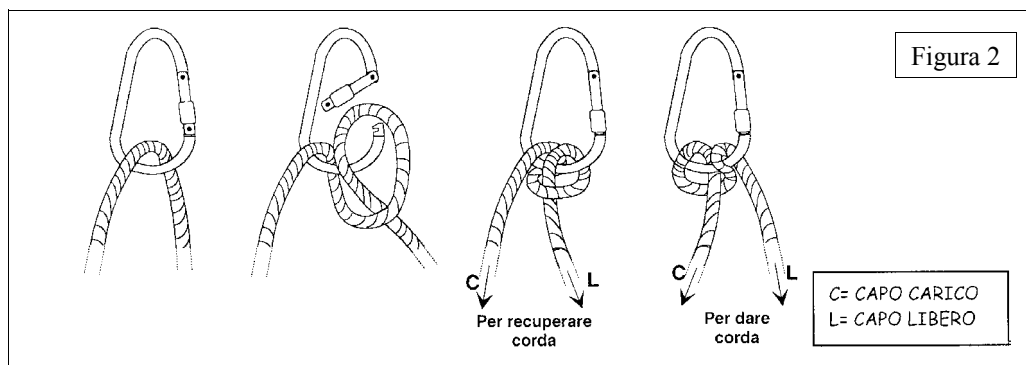
l'assicurato dal punto fisso d'ancoraggio: fatto questo estremamente importante non solo per potersi sistemare nel modo più comodo e sicuro possibile nell'atto di assicurare il compagno, ma anche per poter eseguire ogni manovra di autosoccorso della cordata, nel malaugurato caso che se ne presenti la necessità.

Non è da utilizzare in altre circostanze in quanto si tratta di un nodo che tende a strozzarsi, e quindi auto-tranciante: da evitarsi, per esempio, come autoassicurazione in progressione solitaria.

Per assicurazione invece s'in-

nere un'eventuale caduta del compagno diminuendo la violenza dell'urto ed assorbendo (dissipando) parte dell'energia sviluppata durante il volo. Come il barcaio, può essere facilmente eseguito anche con una sola mano. Va costruito correttamente per consentire alla corda di lavorare sul lato più resistente del moschettone: ovvero il ramo di corda sollecitato, e quindi che va al compagno, deve stare il più possibile dalla parte del moschettone dove non c'è la leva d'apertura.

Questo nodo può essere usato anche per frenare una calata



INVITO ALL'ARRAMPICATA

La scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero" del CAI di Cinisello Balsamo organizza un

CORSO DI ARRAMPICATA INDOOR

con istruttori titolati

Inizio corso **Giovedì 10 novembre 2005**
ore 21.00 presso la Palestra di via Paisiello, 2

Informazioni e iscrizioni presso:
Sede CAI Cinisello Balsamo Via Marconi, 50
mercoledì, venerdì dalle ore 21.00 alle 23.00 e/o
Palestra di via Paisiello, 2
giovedì dalle ore 21.00 alle 23.00

Iscrizione entro il 4 novembre

Quota di partecipazione € 70
(possiamo fornire l'imbrago)

Il corso è aperto a tutte le età.

tende l'atto di assicurare il compagno di cordata durante la sua progressione. Un metodo di assicurazione, che non utilizza ulteriori strumenti oltre ad un moschettone a base larga con ghiera e alla corda di cordata, è quello che si ottiene eseguendo un nodo "dinamico" detto mezzo barcaio (vedi fig.2).

Questo nodo costituisce un "freno" che consente di tratte-

del compagno.

Pertanto, prima di affrontare una qualsiasi ascensione alpinistica, sia su roccia che su ghiaccio, occorre sapere costruire un punto di sosta, ovvero un ancoraggio sufficientemente sicuro a cui autoassicurarsi e assicurare. Sarà questo l'argomento che affronteremo, sempre in questa rubrica, nei prossimi numeri.

Come sempre, il sottoscritto, con tutti gli istruttori della Scuola di Alpinismo Bruno e Gualtiero, siamo a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Il direttore
della Scuola d'Alpinismo Bruno e Gualtiero
Michele Rossi

UN FIORE... UN AMICO

Ci ho messo un po' a buttare giù queste righe. Le ho girate e rigirate, cancellate, ricomposte e via così. È stato un turbinio di pensieri, di sensazioni, di qualcosa di veramente vissuto ma che con difficoltà riesci a mettere insieme, a dar loro un senso logico, quasi che spirando un vento dispettoso rimescoli in continuazione ciò che vuoi esprimere. Il tutto nasce da uno dei nostri soliti fine settimana in val d'Ayas. E' giugno, siamo saliti il venerdì sera con l'idea d'avere il sabato a disposizione per un'escursione in quota.

Il mattino ci sorprende con una di quelle giornate che vorresti sempre trovare in montagna, rimaniamo però prudenti: le previsioni danno peggioramento. Decidiamo una meta non lontanissima né impegnativa, ma interessante dal punto di vista naturalistico: il colle Vascoccia. La partenza dalla piccola frazione di Mandrioux, vicino ad Antagnod. La balconata sulla valle è bellissima e le vette intorno, lungo il nostro cammino, ci accompagnano con ancora sulle spalle un consistente manto di neve, le marmotte non fischiano il loro richiamo d'allarme... sono in a-

more e sono disinteressate al nostro passaggio. Ecco apparirci, come una foto da ritratto, appena poco più in là da una larga chiazza di neve residua, un consistente gruppo di genziane, tutte attorniate da minuscole e coloratissime viole del pensiero... sembra quasi l'immagine di un coro. Già... il coro. Il pensiero va lì, va a qualcuno che manca, di cui personalmente sento un profondo vuoto, va ad un amico, va a Roberto. Un amico che ha saputo accogliere ed aiutarmi ad inserirmi nel gruppo, un amico che mi ha spronato nei momenti difficili, quando

passavano i mesi e non era mai il momento di entrare ufficialmente nel coro, un amico che mi ha donato il senso di "far coro". Un gruppo di genziane... A loro manca solo la voce, ma il senso del gruppo e dell'unità è tutta lì, nel loro blu intenso, nel loro stare strette l'una all'altra, nell'aprire il loro calice come grandi braccia accoglienti. Il vento spira leggero nel silenzio... se ti fermi puoi quasi sentire voci lontane di un coro e di un amico che canta con loro, anche se non c'è più.

Claudio Radaelli



Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo
Via G. Marconi, 50 - 20092 Cinisello Balsamo

